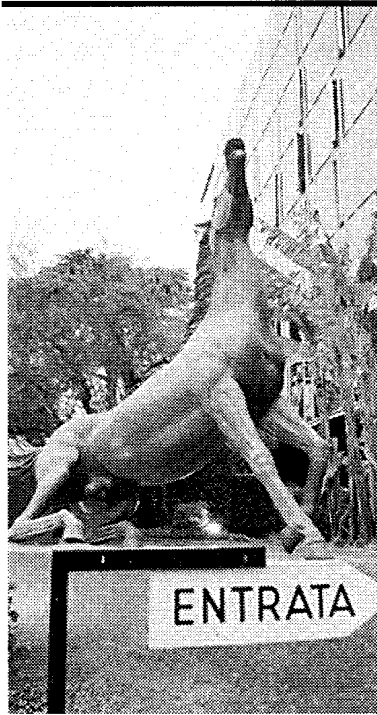


SU RAITRE BAMBINI STRUMENTALIZZATI DALLA STORIA DI PARTE



◆ Guglielmo Federici

Non è mai troppo presto per lezioni di faziosità in tivvù. Ieri ben due importanti associazioni che tutelano il rapporto tra media e bambini – l'Osservatorio dei minori e l'Associazione sociologi – hanno biasimato con molta sensibilità quanto accaduto nella puntata di *Cominciamo Bene Estate: non è mai troppo presto*, un dibattito televisivo autogestito da bambini in età tra i 5 e gli 8 anni, che era andato in onda alle 13 su RaiTre. Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio dei minori, ha subito stigmatizzato l'inopportunità oltreché le modalità con cui si è lasciato discutere dei bambini così piccoli di fascismo e di nazismo. «Un'insegnante, in particolar modo – ha spiegato – ha riferito che i bimbi hanno connesso il tema del giorno, "la memoria", a feste e spensierate ricorrenze finché non hanno spostato la conversazione sul ricordo delle vittime del fascismo e del nazismo, senza accennare però alle vittime generate da altri parimenti sciagurati regimi». Di qui la protesta di Marziale, che nel frattempo aveva provveduto a contattare la direzione di rete e del palinsesto, a fronte delle segnalazioni pervenute. La richiesta che è stata fatta «al Comitato ministeriale per l'applicazione del Codice Tv e Minori è di acquisire la registrazione

della puntata allo scopo di verificare l'esistenza di eventuali trasgressioni alla normativa che regola il rapporto tra soggetti in età evolutiva ed emittenti».

Una questione di sensibilità verso i minori e di correttezza verso la qualità del messaggio trasmesso. Infatti, il presidente dell'Osservatorio ha osservato che «la puntata, essendo registrata e non trasmessa in diretta avrebbe consentito agli autori di provvedere a rendere più universale la condanna dei bambini verso i regimi che hanno mietuto vittime perché, nel modo in cui ci è stata segnalata, presta il fianco ad interpretazioni strumentali, chiaramente recepite come tali da quella fetta di opinione pubblica che ha provveduto a contattarci». È la tenera età dei piccoli protagonisti del programma a rendere ancora più odioso un episodio di cattiva televisione. «I bambini – ha sottolineato Marziale – attraggono davanti al video i coetanei ed è quanto di più deleterio possa esistere lasciare che la "maestra Tv", peraltro di Stato, impartisca lezioni unidirezionali. Se il fascismo ed il nazismo hanno generato morti, i bambini devono sapere che anche altri parimenti sciagurati sistemi hanno mietuto vittime. La funzione pedagogica della Tv di Stato, contemplata nel Contratto di Servizio, esige imparzialità».